CRESCENTE SUCCESSO DELLE GIORNATE VENEZIANE

Prova di forza e d'unità del cinema democratico

Tentativi di sabotaggio della manifestazione - Il primo seminario sui diritti degli autori sulle proprie opere - La legge attuale risale al periodo fascista - Una dichiarazione dell'attrice Mimsy Farmer

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29

Il cinema italiano è tornato al clima partigiano. Grande lavoro e poco sonno, cospirazione, mobilitazione, povertà, coraggio, fantasia; gli elementi e le virtù principali ci sono tutti. Chi era ieri sera a Campo Santa Margherita, una delle piazze più belle della Venezia popolare, ha vissuto un momento esaltante. La manifestazione democratica, faticosamente preparata e duramente osteggiata, aveva inizio con un colpo di mano, una vera e propria azione di *commando* rimasta segreta e in forse fino all'ultimo minuto.

Un regista, Marco Bellocchio, si era assunta la responsabilità di «trafugare» (a ciò lo costringe la legge fascista ancora in vigore) una copia del proprio film, *Nel nome del padre*, per poterlo finalmente mostrare al pubblico, dopo un anno intero di attesa. Un altro regista, Marco Ferreri, gli cedeva cavallerescamente il posto, acconsentendo volentieri a spostare alla giornata odierna *La cagna*, che doveva inaugurare le Giornate. Nessun formalismo, evidentemente: come non c'è formalismo, ma sostanza, nella solidarietà che cineasti e attori presenti hanno manifestato a Bellocchio ieri e ribadirebbero domani qualora, dopo la dichiarazione del produttore Cristaldi, colto anche lui di sorpresa, si intraprendesse un'azione nei riguardi del regista. Non si può più dividere un fronte che, mai come in questa occasione decisiva, ha dimostrato di essere unito. Se è nobile l'iniziativa che gli autori hanno intrapreso a Venezia, ancor più nobile è il fatto che essi condividono con Bellocchio la responsabilità della sua scelta: da Francesco Maselli a Nanni Loy, che a nome delle due associazioni ANAC e AACI stanno guidando la battaglia, a Ugo Pirro che ha assunto la presidenza della manifestazione, agli altri che da giorni li fiancheggiano, come Andrioli, Carpi, Volonté, agli ultimi giunti sul posto, come Bertolucci, Gregoretti, Magni, a quelli che si attendono di ora in ora e che certamente saranno d'accordo coi loro colleghi.

Provocazioni respinte

Va anche doverosamente aggiunto che, a rinsaldare vieppiù il fronte dei cineasti, sta provvedendo la ormai lunga serie, probabilmente lontana dall'esaurirsi, di provocazioni che le Giornate del cinema italiano hanno respinto l'una dopo l'altra. Si è fatto di tutto per impedire l'arrivo a Venezia dei film annunciati, compreso quello di Godard contro il quale si mobilita la polizia, si effettuano controlli telefonici, si avvertono gli uffici di dogana e le guardie di frontiera. Il Cinema Santa Margherita funziona da parecchi anni, ma soltanto in questi giorni si è ripetutamente verificata la sua «agibilità». L'esercente si richiama ai vecchi tempi andreottiani esigendo i visti di censura per film che, essendo proiettati privatamente per soci regolarmente tesserati di un circolo del cinema, non ne avrebbero — e in tantissime altre occasioni non ne hanno avuto — bisogno. Ieri sera, lo spiegamento di forze dell'ordine si è dimostrato del tutto inutile di fronte al senso di responsabilità, al civismo e alla pazienza di tutti i partecipanti alla straordinaria manifestazione popolare.

La serata di ieri può ben definirsi storica anche per questo motivo. Non tutte le centinaia e centinaia di persone convenute hanno potuto essere accolte subito nel più grande dei due cinemini: hanno sostato in calma attesa, hanno affollato per due volte sia il Moderno, sia il Santa Margherita, hanno discusso col regista all'aperto, davanti ai tavoli di una trattoria, il film appena visto.

Giornalisti sovietici, spagnoli, francesi, inglesi, americani, italiani (e tra questi ultimi i corrispondenti di quotidiani e settimanali insospettabili), hanno poi espresso la loro ammirazione e commozione.

Se si guarda il Cinema Santa Margherita, che è stato ricavato da una chiesa, di giorno sul lato sinistro, è possibile vedere in alto, attraverso lo spacco di un muro, un uomo al lavoro: non è un organista che suoni Bach durante una funzione, ma semplicemente il proiezionista in cabina. Al Moderno la proiezione è tecnicamente migliore: qui ha avuto luogo l'apertura, diciamo così, ufficiale. Poche parole per ribadire che la manifestazione non vuol essere né un festival né un controfestival né un antifestival (ma da questo orecchio certi giornali continuano a non sentire); non ci sono né i soldi né la volontà di fare concorrenza a qualcosa che, del resto, si ritiene superato, ed è anche superato nei fatti. («Sono qui perché contesto il Lido, che è una bolgia senza senso», è un concetto che si sente ripetere sempre più spesso). Il fulcro della manifestazione non è nemmeno nei film, sebbene sia *Nel nome del padre* sia *La cagna* abbiano qualità da vendere, anche in rapporto, dicono i critici venuti dal Lido, ai migliori colà esibiti, ma nel complesso di informazioni e di proposte che il primo seminario di oggi, quello sul diritto d'autore e la proprietà del film, ha già messo sul tappeto. E mai discussione è parsa tanto tempestiva e necessaria.

«Sarebbe grave — afferma tra l'altro la relazione congiunta delle due Associazioni di autori sul tema — continuare a rimandare tale problema o limitarci a considerarlo nei suoi termini strettamente giuridici. Il diritto non può rappresentare che lo aspetto più conservatore di una data situazione storico-culturale. Il nostro diritto *positivo*, cioè la legge vigente, è non solo conservatore, ma anche reazionario e repressivo».

Infatti, la legge sul diritto d'autore reca la data del 22 aprile 1941, e basta la data a qualificarlo quale è, ossia fascista. «E' una legge fascista — affermano gli autori — perché il cinema o era considerato brutalmente un prodotto commerciale il cui fine intrinseco è quello del profitto di chi ne detiene i diritti di sfruttamento economico, o, peggio, doveva svolgere funzione di supporto propagandistico al regime, e allora in questo caso quale migliore garanzia di quella di lasciarne il completo controllo agli industriali e al potere esecutivo?».

La situazione odierna non è per niente cambiata e, se lo è, è cambiata in peggio, nel senso che si è data una più capillare strutturazione al contratto-capestro tra produttore e autore, e che quest'ultimo è stato, se possibile, ancor più esautorato dal controllo sulla propria opera anche nel caso del suo sfruttamento televisivo, dove nemmeno sui tagli eventualmente apportati egli può pretendere di dire alcunché.

Il contributo degli intervenuti

Il giudice Luigi Saraceno di Magistratura democratica, Riccardo Napolitano, presidente della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, il critico Sandro Zambetti, presidente dei Cineforum, il sindacalista Otello Angeli e altri sono intervenuti nel dibattito portando ulteriori elementi di riflessione e di valutazione

Nel nome del padre, come si ricorderà, era stato, con *L'udienza* di Ferreri, «bocciato» dai membri democristiani dell'Italnoleggio, uno dei quali però come consigliere del vicecommissario, l'avrebbe accettato, con notevolissima ma non sorprendente disinvoltura, tra i film italiani alla Mostra. In un secondo tempo la sua distribuzione era stata sospesa nell'imminenza delle elezioni.

Un caso di coscienza che si presenta sempre più interessante è quello dei cineasti dei paesi socialisti che partecipano ufficialmente alla Mostra del Lido, dove vedono andare allo sbaraglio i propri film, confusi tra la marea degli altri, mentre sanno che nasce, o vedono nascere coi propri occhi, un'altra piattaforma, ben diversa, negli uffici-catacomba di Campo San Barnaba, dove una schiera di militanti del cinema si dà da fare con un entusiasmo giovane a mettere in piedi una manifestazione inventata giorno per giorno e tutta protesa verso l'avvenire. Anche su questo fronte si possono rilevare i primi sintomi di una svolta, o almeno la premessa di un esame autocritico che, prima o poi, dovrà dare i suoi frutti. Può forse essere utile a tale presa di coscienza la bella dichiarazione che l'attrice americana Mimsy Farmer ha rilasciato oggi e che riportiamo integralmente: «Due film in cui ho recitato sono presenti qui a Venezia: *Corpo d'amore* di Fabio Carpi e *Il Maestro e Margherita* di Aleksandar Petrovic. Il primo è ospite delle Giornate del cinema italiano, il secondo della Mostra del Lido. Anche se il ruolo dell'attore è quello maggiormente esposto a essere considerato pura merce di scambio, non mi sentirei mai disposta ad accettare supinamente le leggi di una logica che non mi appartiene. E' per questo che il mio apporto all'opera-film non vuole esaurirsi nella mera prestazione professionale, ma si pone il problema dell'uso e della destinazione del film stesso e quindi della circolazione delle idee. L'attore può parzialmente agire in questo senso prima della realizzazione, quando sceglie tra i copioni, ma poi, a film finito, è completamente tagliato fuori, spettatore impotente come impotente resta lo spettatore italiano. Venezia quest'anno offre una evidente esemplificazione: due modi di considerare il cinema, due proposte di struttura, due politiche opposte. La mia scelta la faccio venendo ad assistere a una qualsiasi proiezione in uno dei due disadorni cinema di Campo Santa Margherita: un pubblico giovane, entusiasta, un pubblico numeroso, che dà ragione a chi non lo considera una inerme massa vuota».

Ugo Casiraghi

Gian Maria Volonté durante l'assemblea al Santa Margherita: gli è accanto Francesco Maselli

Pronta replica dei cineasti al produttore di «Nel nome del padre»

A proposito dell'avvenuta presentazione alle Giornate del cinema italiano del film *Nel nome del padre* di Marco Bellocchio, il produttore Franco Cristaldi ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver ribadito il suo impegno democratico, afferma che «il meschino colpo di mano» del regista sarebbe in sostanza «una trovata pubblicitaria, forse efficace, ma di sapore goliardico, dettata da vanità personale e da disperata vocazione festivaliera, escogitata da Bellocchio dopo il fallimento del suo tentativo di trovare una copertura politica per presentare *Nel nome del padre* alla mostra».

Cristaldi, richiamandosi poi ai suoi precedenti leali rapporti con Bellocchio, nega che questi sia stato costretto a ricorrere al metodo del sotterfugio «pur di mostrare comunque il film» e afferma che, «con il suo gesto inutilmente provocatorio», il regista si sarebbe messo in contraddizione con le finalità della rassegna democratica, che non si capisce come riuscirà «a conciliare l'anelito verso nuove strutture con il ricorso a superati espedienti reclamistici».

Cristaldi si dichiara, infine, comunque «fiero di aver prodotto un'opera di alto valore come *Nel nome del padre*» e, dimenticando che il problema della proprietà del film è stato ormai messo ampiamente in discussione dai fatti, preannuncia un'azione legale «a tutela del suo diritto e a sanzione dell'altrui condotta».

Alle argomentazioni del produttore è giunta da Venezia una tempestiva risposta. Infatti, l'assemblea tenutasi ieri nel cinema Santa Margherita, in occasione delle Giornate del cinema italiano con la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti organizzazioni: FILS, FULS, FICC, Magistratura democratica, Giuristi democratici, Federazione italiana dei Cineforum, ANAC, AACI, CGIL-regionale veneta, ARCI regionale veneta, circolo «Massimo Rossi» di Padova, Consorzio toscano attività cinematografiche, Circolo del cinema di Venezia, ha votato un ordine del giorno con il quale «alla unanimità approva e condivide la scelta di Marco Bellocchio, che costituisce il consapevole esercizio di un diritto di libertà di espressione artistica tutelato dalla Costituzione, diritto che non può trovare limitazioni nell'assurda pretesta di una utilizzazione meramente commerciale dell'opera cinematografica». L'ordine del giorno impegna altresì «le forze politiche e sindacali a portare avanti a tutti i livelli la battaglia culturale degli autori, affinché la scelta compiuta da Marco Bellocchio divenga incontestabile conquista per una sempre maggiore libertà di comunicazione».

«La notte dei fiori» è stato ritirato dalla Mostra del Lido

Gian Vittorio Baldi, il regista della *Notte dei fiori*, come è noto, pur essendo stato bocciato dalla commissione di censura, in un secondo tempo aveva ottenuto un nulla-osta provvisorio privilegiato perché doveva essere presentato alla Mostra del Lido, ha definitivamente ritirato il film dalla rassegna di Rondi e compagni. La decisione è stata presa dallo stesso Baldi, secondo il quale i tagli imposti dalla commissione di censura «avrebbero sostanzialmente modificato il contenuto e l'espressione del film».

I concerti della «Settimana»

PRESENTATE A SIENA DUE NOVITÀ MUSICALI

Eseguiti in prima assoluta «Salmo 43» di Pezzati e «Rondel» di Turchi; il programma completato da «Invettiva», ancora di Turchi, e dai «Liebeslieder» di Brahms

Dal nostro inviato

SIENA, 29.

La buona idea di tenere concerti pure nel cortile di Palazzo Pubblico, in piazza del Campo, è però ostacolata da due inconvenienti: il primo deriva dai capricci del tempo, per cui un po' di pioggia può far «saltare» l'esecuzione; il secondo (ed è eliminabile) viene dalla «tradizione» di accendere le torce sui merli della torre. Sono torce ad olio, con tanto di fumo che l'aria della sera dall'alto spinge giù, nel cortile. Il fumo scende sulle teste degli artisti del coro, e le avvolge come in una nebbia che penetra dentro, quando le bocche si aprono al canto. E più i suoni sono lunghi, più le sorsate del fumo procurano una stizza all'ugola, nella quale è coinvolto anche il pubblico, produttore di fumo per suo conto, con sigari e sigarette.

Dall'incertezza del tempo (prima del concerto, ieri c'è stata la pioggia) e della calata del fumo ha soprattutto risentito il *Salmo 43*, novità assoluta, di Romano Pezzati, valido esponente delle nuovissime leve (è nato a Firenze nel 1939) di compositori fiorentini. Il Pezzati ha già all'attivo un grosso bagaglio di esperienze, ed è giovane, poi, capace di ritornare sulle cose, per un puntiglio di affinamento.

Il *Salmo 43*, composto nel 1966, è stato in seguito ritoccato, e ora si srotola in nove minuti di musica. Si tratta d'una musica scarna e pur interiormente elaborata. C'è, all'inizio, un singolare contrasto tra certe asprezze delle voci femminili e certa più forbita vocalità delle parti maschili. Intervengono nella composizione — ma sembrano già un ricordo — il declamato, il parlato, le serie dodecafoniche, senza però turbare una quiete fonica che, soltanto verso la fine, sembra ricorrere a puntelli scolastici. L'autore è stato vivamente applaudito e chiamato al podio più volte, proprio a furor di popolo.

Stabilitasi, intanto, nel cortile, una più omogenea fumosità, è stato poi eseguito — novità assoluta anch'esso — un *Rondel* (1972) di Guido Turchi. In un giro d'orizzonte, stupendamente realizzato in non più di cinque minuti (quanti, appunto, servono al *Rondel* per manifestarsi), il compositore riesce ad unificare il nuovo all'antico, dando ad alcuni versetti della *Bibbia (Ecclesiaste)* il senso di una pungente attualità e conferendo — viceversa — ad alcuni versi di Georg Trakl (1887-1914) — poeta caro ai compositori del nostro tempo — il senso d'una palpitante biblica arcaicità. Il rimpianto per la vanità delle cose unisce i due momenti poetici che il musicista unifica in un giro (un «Rondel») di serie dodecafoniche, ugualmente riflettenti gli affanni degli antichi e quelli dei moderni.

Ancora di Guido Turchi, dopo il *Rondel*, è stata eseguita l'*Invettiva*, per coro e due pianoforti, risalente al 1947. Da un testo tratto dal *Carmina Burana* (poesie goliardiche medievali), Turchi già venticinque anni prima del *Rondel* di oggi, trasse un motivo d'indugio sul «vanitas vanitatum». L'atteggiamento del musicista, peraltro, è nel 1947, come nel 1972, così profondo e così profondamente espresso, che la sua più antica pagina — l'*Invettiva* — potrebbe porsi addirittura come un superamento del *Rondel*. Un progresso — se poi è tale — sta nell'aver portato innovazioni linguistiche, prima riservate dall'autore esclusivamente agli strumenti (nel caso in questione, i due pianoforti), anche in campo vocale, laddove nel 1947 la vocalità, salvaguardata da complicazioni, poteva recuperare anche spunti gregoriani. Un progresso interiore — se poi è tale — può rilevarsi nella essenzialità del *Rondel* (cinque minuti) nei confronti della più ampia *Invettiva* (una ventina di minuti). Ma, a conti fatti, diremmo che, nel quadro della nostra musica, l'*Invettiva* appare più «importante» che non il *Rondel* nel panorama della musica d'oggi. Il che, si capisce, non significa affatto voler sminuire l'importanza del compositore, applauditissimo e lungamente festeggiato.

Cessato il venticello ed esauritesi pure le torce, meglio hanno respirato, nella seconda parte del concerto, i *Liebeslieder* («Canti d'amore»), op. 52 di Brahms, raccolta di valzer per coro e pianoforte. Il coro era quello della RAI-TV, giunto ad una perfezione straordinaria: i pianisti erano Gino Gorini e Sergio Lorenzi, due gloriosi campioni del nostro concertismo; il direttore e l'interprete appassionato era il maestro Nino Antonellini, pervenuto anche lui a un mirabile stato di grazia. A stasera la seconda puntata di musiche caselliane.

Erasmo Valente

E' morta Lale Andersen

Si è spenta la voce di Lili Marlen

VIENNA, 29

E' morta questa mattina, in ospedale di Vienna, in seguito ad un attacco cardiaco, la cantante tedesca di musica leggera Lale Andersen, famosa per aver lanciato, durante l'ultima guerra, la canzone *Lili Marlen*. La Andersen era nata a Bremenhaven nel 1910 e per molti anni aveva calcato le scene di piccoli teatri e di cabaret a Brema, a Zurigo, a Berlino e in altre città, senza riuscire a «sfondare»; ma raggiunse, appunto, una immediata notorietà internazionale interpretando per prima *Lili Marlen*, il cui lancio fu assai agevolato dagli enti propagandistici nazisti i quali, invece, negli ultimi mesi del conflitto, tentarono di togliere la canzone dalla circolazione, giudicandola un po' «disfattista».

L'orecchiabilità del motivo — su un ritmo di marcia tipicamente alla tedesca — e l'universalità del suo tema (l'amore tra una ragazza provata dalla vita e un soldato) decretarono a *Lili Marlen* un successo e una diffusione su scala mondiale che travalicò i confini e i fronti della guerra: il testo della canzone fu tradotto in quarantadue lingue, tra cui l'inglese e il russo

Terminata la guerra Lale Andersen, diventata ormai celebre, cantò *Lili Marlen* a Londra, Helsinki, Copenaghen, nel Canada e negli Stati Uniti; e, pochi giorni fa, era venuta a Vienna per presentare il romanzo autobiografico *Il cielo ha molti colori*, molte pagine del quale sono dedicate alla storia della canzone, che ella aveva interpretato ancora una volta sul battello *Dniepr*, il quale fa la spola per i crocieristi sul Danubio, tra l'Austria e il Mar Nero. E' stato all'indomani di questa sua ultima apparizione in pubblico, e cioè sabato scorso, che Lale Andersen ha subito un primo collasso per il quale è stata ricoverata nella clinica dove poi è morta.

La scomparsa di René Leibowitz

PARIGI, 29

E' morto la scorsa notte a Parigi il noto compositore e critico musicale René Leibowitz. Nato in Polonia cinquantanove anni or sono, Leibowitz si era definitivamente trasferito in Francia nel 1933 dedicandosi alla composizione di musica dodecafonica e alla direzione d'orchestra. Negli anni dopo la guerra aveva cominciato ad impegnarsi continuativamente nel campo della critica: la sua *Storia dell'opera*, per quanto ritenuta da molti assai discutibile, è stata uno dei più apprezzabili contributi alla moderna musicologia.

Spettacoli lirici per le Olimpiadi

Partono per Monaco gli artisti del Teatro alla Scala

MILANO, 29.

Con la partenza dei materiali scenici, per il cui trasporto sono stati necessari una dozzina di autotreni, e quindi, venerdì e domenica scorsa, di due gruppi di tecnici, è cominciato il trasferimento della Scala a Monaco di Baviera, per le annunciate rappresentazioni di *Aida* ed esecuzioni del *Requiem* verdiano, che il teatro è stato invitato a dare nell'ambito delle manifestazioni culturali per i XX giochi olimpici.

Dirigenti, maestri, cantanti, orchestra, coro, ballo e altri tecnici partiranno il primo settembre: in aereo o in treno speciale dalla Stazione di Porta Garibaldi. Complessivamente saranno circa quattrocento le persone che prenderanno parte a questa nuova trasferta all'estero della Scala (l'ultima, avvenuta a Montreal e a New York, risale al 1967); con gli artisti partiranno per Monaco il sovrintendente, il direttore artistico, Massima Bogianckino e il direttore musicale e direttore stabile dell'orchestra, Claudio Abbado.

La prima rappresentazione, alla Bayerische Staatsoper, è fissata per la sera del 4: *Aida*, sotto la direzione di Claudio Abbado, regista Giorgio De Lullo, scenografo e costumista Pier Luigi Pizzi, avrà per interpreti Martina Arroyo, Fiorenza Cossotto, Placido Domingo, Piero Cappuccilli, Nicolai Ghiaurov, Luigi Roni, Josella Ligi, Piero de Palma; maestro del coro Romano Gandolfi; coreografie di Jean Babilée e Geoffrey Cauley; primi ballerini Luciana Savignano e Roberto Fascilla; responsabile artistico dell'allestimento scenico Tito Varisco. *Aida* sarà replicata il 7 e il 9 settembre con alcune modifiche del *cast*.

La *Messa da requiem* sarà invece eseguita il 6 e l'8 settembre, sempre sotto la direzione di Abbado: canteranno il coro preparato da Romano Gandolfi e i solisti Martina Arroyo (il 6) e Katia Ricciarelli (l'8), Fiorenza Cossotto, il tenore Carlo Cossutta, il basso Ghiaurov. Per tuttee e cinque le manifestazioni il teatro di Monaco è da tre mesi esaurito in ogni ordine di posti.

in breve

Dodici finalisti al concorso «Busoni»

BOLZANO, 29.

La giuria del ventiquattresimo concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», a conclusione delle eliminatorie svoltesi in pubblico, ha designato ieri sera a tarda ora, i dodici finalisti. Essi sono: Marie Synkova (Cecoslovacchia), Radu Taescu (Romania), Peter Bithell (Inghilterra), Arnaldo Chen (Brasile), Massimiliano Damerini (Italia), Daniela Ghigino (Italia), Marian Hahn (USA), Marina Kapatzinkaya (URSS), Da Uk Lee (Corea del Sud), Yves Noak (Francia), David Oei (Formosa), Elzbieta Zajac (Polonia).

John Steiner nella «Villeggiatura» di Leto

John Steiner, uno degli attori inglesi più richiesti dai registi italiani, sarà co-protagonista a fianco di Adalberto Maria Merli dell'opera prima di Marco Leto *La villeggiatura*. La lavorazione del film, che comincerà in questi giorni, si svolgerà a Roma e nell'isola di Ponza. John Steiner ha appena terminato di girare *Sbatti il mostro in prima pagina* di Marco Bellocchio, nel quale ricopre il ruolo del proprietario del giornale in cui lavora Gian Maria Volonté. Tra i film interpretati dal giovane attore inglese, ricordiamo l'ultimo apparso sugli schermi italiani: *L'istruttoria è chiusa dimentichi* di Damiano Damiani.

Placido Domingo direttore d'orchestra

MILANO, 29

Il tenore Placido Domingo ha esordito come direttore alla testa dell'orchestra sinfonica di Londra durante l'esecuzione di un *recital* discografico del baritono Sherril Milnees.

Il regista J. Lee Tholpson attore

HOLLYWOOD, 29

Il regista J. Lee Tholpson esordisce come attore al cinema, impersonando un regista dalla lingua tagliente nel film *L'esorcista*, tratto dal libro di W. P. Blatty. Le riprese del film, diretto da William Friedkin, sono già cominciate.

RAI TV

oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE (1°, ore 13,20; 2°, ore 21,20)

Ecco il programma dei servizi televisivi odierni dedicati alla quarta giornata di gare della XX Olimpiade: sul primo canale, a partire dalle ore 13,20, andranno in onda alcune telecronache (registrate e in diretta) del torneo di pallacanestro, di quello di pallavolo, oltre alle semifinali di nuoto e canoa; sul secondo canale, alle ore 21,20, sono in programma gare di tuffi, ginnastica, sollevamento pesi, pallacanestro, e, inoltre, il consueto riepilogo degli avvenimenti della giornata.

SIAMO DONNE (1°, ore 21)

Questo film a episodi, nato da un'idea di Cesare Zavattini, è un tentativo di «cinema-verità» su un tema preordinato, in una chiave che però si discosta sensibilmente dalle precedenti esperienze documentaristiche dei cinque autori che lo hanno realizzato: Alfredo Guarini, Gianni Franciolini, Roberto Rossellini, Luigi Zampa e Luchino Visconti.

«Siamo donne» — realizzato nel 1953 — in un momento di tardo neorealismo, ci porta le immagini di cinque attrici famose, che, di fronte alla macchina da presa, ricostruiscono un episodio della loro vita, illuminante sulla loro personalità e il loro carattere.

In sostanza, una «pubblica confessione» che anticipa la attuale, profonda analisi dell'emancipazione femminile in un contesto di sviluppo tecnologico. Si tratta di un linguaggio cinematografico che denuncia la decadenza — non soltanto stilistica — del neorealismo, in favore di un cinema verista testimone del proprio tempo, elaboratore storico e sociale

QUINDICI MINUTI CON GUIDO RENZI (1°, ore 22,45)

Il giovane cantante Guido Renzi, a cui è dedicato questo breve special, ci propone alcuni brani tratti dal suo più recente long-playing: *Buonanotte amore, Qui nel buio, Ciao amore mio*.

programmi

TV nazionale

13,20 Giochi della XX Olimpiade
In Eurovisione da Monaco di Baviera.

20,00 Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Siamo donne
Film a episodi. Regia di Alfredo Guarini, Gianni Franciolini, Roberto Rossellini, Luigi Zampa e Luchino Visconti - Interpreti: Anna Amendola, Emma Danieli, Alida Valli, Ingrid Bergman, Isa Miranda, Anna Magnani

22,45 Quindici minuti con Guido Renzi

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Giochi della XX Olimpiade
In Eurovisione da Monaco di Baviera.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23. 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 11,30: Momento musicale; 12,10: Olimpiadi; 13,15: Prestigiosissima estate; 14,10: Zibaldone italiano; 19,35: I Tarocchi; 20,20: «Il turno» di L. Pirandello; 22,05: Hit Parade de la chanson; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 91,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Olimpiadi; 8: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo posta; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50: «Tua per sempre, Claudia»; 10,05: Disco per l'estate; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua, condotto da Luciano Salce; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Melodramma; 19: Buona, la prima! 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22: Olimpiadi.

Radio 3°

9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di F. J. Haydin; 11,40: Musiche italiane; 12: Musiche di Respighi; 12,20: Itinerari operististici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Musica e poesia; 15,30: Concerto; 16,15: degli altri Orsa minore; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Concerto; 18,35: Musica leggera; 19,15: Concerto serale; 20,15: La filosofia inglese oggi; 20,45: Musica di Chabrier; 21: Concerto sinfonico; direttore Karl Bohm; 22,30: Giornale del terzo.

al Festival de L'HUMANITÉ
LA PIU' POPOLARE FESTA DI FRANCIA
PARIGI
dal 7 all'11 settembre
Viaggio in treno con cuccetta, pensione completa, visite della città, partecipazione al Festival
Lire 67.000
Unità vacanze
Per informazioni e prenotazioni
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162
Telefono 64.20.851 (interno 25)

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri